

The cover features a central image of an hourglass with dark sand, set against a background of a globe and a blue sky. The title 'iCOPERNICANO' is prominently displayed at the top in a large, white, serif font. Below the title, the subtitle 'periodico di informazione finanziaria' is written in a smaller, black, sans-serif font. At the bottom, the main article title 'Sostenibilità: una moda o una necessità?' is written in a large, green, serif font with a white outline. The background is a soft-focus image of a beach with a globe and an hourglass.

iCOPERNICANO

periodico di informazione finanziaria

trimestrale > anno VII > n. 26 > 2019 > Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD

Sostenibilità: una moda o una necessità?

INNAMORATI DI QUESTO MESTIERE

INNAMORATI DI QUESTO MESTIERE

Consulenti Finanziari.
Liberi.


copernico
Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.



www.copernicosim.com



SOMMARIO

- 4** COPERNICO SIM
Notizie in breve
- 6** LA FRANÇAISE
Interessi, dividendi e diversificazione
- 8** IL TESTIMONIAL
Un matrimonio che s'aveva da fare
(intervista a Marco Giuliani, esperto di sicurezza informatica, a cura di Elisabetta Batic)
- 10** RIVOLUZIONE COPERNICANA
Testimone di una sfida vincente: multibrand e indipendenza (intervista al dottor Furio Impellizzeri, consulente finanziario di Copernico SIM, a cura di Pierpaolo Gregori)
- 13** LA FINANCIÈRE DE L'ECHIQUIER
Un Fondo "per tutte le stagioni"
- 14** TRADIZIONI TESSILI
L'incanto dell'arte serica al Museo della seta (a cura di Elisabetta Batic)
- 17** GREEN NEW DEAL
Investimenti sostenibili e criteri ESG
(intervista alla prof.ssa Daniela Carosio, analista finanziaria, a cura del dott. Oreste Antoniello, consulente finanziario di Copernico SIM)
- 20** EUROVITA
Tutela del portafoglio: come salvaguardare il proprio investimento
- 22** ALL'INTERNO DI BOLLE D'ARIA
Antartide, qui il più lungo "archivio" climatico su ghiaccio
- 25** SELLA SGR
Parola d'ordine: Banche Centrali
- 26** DAL 1800 AD OGGI
Breve storia della Lira
(a cura di Alex Ricchebuono, esperto di storia della finanza e dell'evoluzione della monetazione)
- 29** IDEE DI VIAGGIO
Myanmar, nell'Oriente magico dell'Ottocento

il COPERNICANO

L'editoriale di Pierpaolo Gregori

I CONSUMI NELL'ERA DELL'EGOPOWER

Il mistero dei consumi che non ripartono non può essere spiegato solo dai redditi stagnanti e dall'incertezza. C'è lo zampino anche dell'ego-power. Lo rileva il Censis dalla ricerca "Miti dei consumi, consumo dei miti". «Se la società è incattivita e ostile, allora tanto vale pensare a me stesso e alla mia famiglia»: ecco la radice egoistica dell'egopower. E l'uso delle piattaforme digitali lo amplifica a dismisura: sono 9,7 milioni gli Italiani «compulsivi» nell'uso dei social network, 12,4 milioni sono «pragmatici», cioè li usano per ampliare i propri circuiti relazionali, e 13,2 milioni sono «spettatori», nel senso che con regolarità leggono i post e guardano le foto degli altri, ma intervengono poco o per niente in prima persona. Per catturare mente, cuore e portafoglio del nuovo consumatore, quindi, occorre inseguirlo nel suo tour tra i diversi canali di comunicazione. Nell'ultimo anno 23,7 milioni di persone hanno acquistato un prodotto o un servizio perché ne hanno visto o sentito la pubblicità su tv, radio, giornali o riviste, 18 milioni perché ne hanno visto o sentito la pubblicità sui social network, 7,7 milioni perché consigliati da un influencer su blog. Ma cosa compra il consumatore ego(social)power? Acquista prodotti che lo fanno stare bene, che gli consentono di dire qualcosa di sé e che lo gratificano nella convinzione che tramite quei consumi agisce per rendere il mondo migliore. La logica «compro di più di tutto» è tramontata, vince una rigorosa selezione dei prodotti, acquistati in un mix di razionalità, emozioni e diffidenza generata, quest'ultima, proprio dall'ego-power che rende il consumatore vulnerabile all'ospite inatteso e sgradito delle fake news. ●

Editore

Copernico SIM S.p.A. – Via Cavour n. 20 (UD)
Tel. 0432.229835 – info@copernicosim.com

Coordinamento editoriale

Furio Impellizzeri, Gianluca Scelzo,
Paolo Devescovi, Maurizio Carelli,
Francesca Collavino, Paola Manente

Direttore responsabile

Pierpaolo Gregori

Progetto grafico e impaginazione

Alen Volo

Segreteria di redazione

redazione.ilcopernicano@gmail.com
Via Economo n. 10 (TS) – Tel. 040.306219

Redazione

Elisabetta Batic, Giuseppe Morea,
Martina Pluda

Stampa

Tiskarna Vek
Vanganelška n. 18, Capodistria (Slovenia)

Aut. Tribunale di Udine n. 1/2013

del 12/03/2013 Reg. Pubbl.

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori, dei quali si rispetta la libertà di giudizio ed ai quali rimane la responsabilità. È vietata la riproduzione e l'utilizzazione esterna del materiale qui pubblicato, salvo espressa autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2013/19 - Tutti i diritti sono riservati.

Notizie in breve

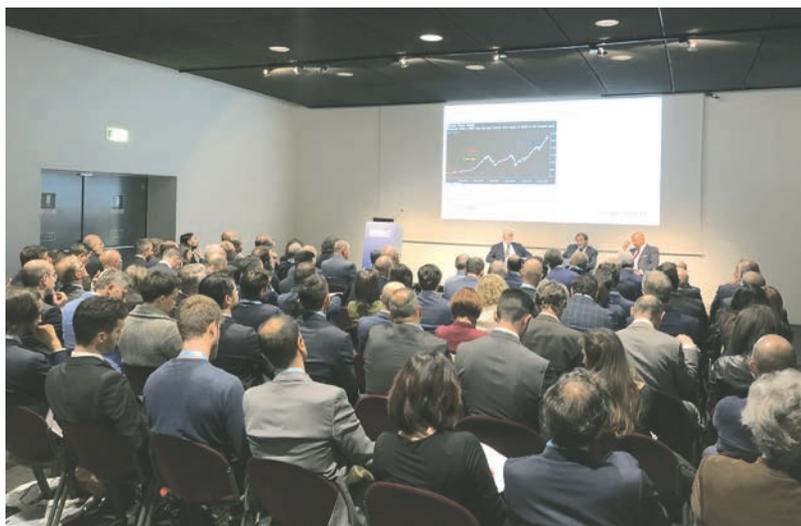


SALONE DEL RISPARMIO

Anche quest'anno *Copernico SIM* era presente alla X Edizione de Il Salone del Risparmio svoltasi dal 2 al 4 Aprile presso il MiCo di Milano. Mercoledì

3 Aprile, inoltre, si è svolta la tavola rotonda a cura di *Copernico SIM* "Perché non bisogna avere paura della Mifid 2"; relatori il Prof. Paolo Legrenzi, Professore Emerito di Psicologia all'Università Ca' Foscari di Venezia, il Dott. Stefano Elli, giornalista de *Il Sole 24 Ore*, ed il Dottor Saverio Scelzo, Presidente e Amministratore Delegato di *Coperni-*

Nelle foto a pag. 4 Copernico SIM al Salone del Risparmio: sopra lo stand con i consulenti finanziari di Copernico SIM, a destra un folto pubblico segue la conferenza organizzata da Copernico SIM sul tema "Perché non bisogna avere paura della Mifid 2".





co SIM. Il video della conferenza è disponibile sul nostro sito e sui social aziendali.

BENVENUTI IN COPERNICO SIM!

Altri tre professionisti entrano a far parte del team di Consulenti di Copernico SIM grazie al progetto "Futuri Professionisti": Andrea Cappaccia che lavorerà nelle province di Terni e Roma, Nicola Chiarucci in provincia di Siena e Marco Scimone che rafforzerà la presenza nell'area di Catania.

EVENTI DI EDUCAZIONE FINANZIARIA

Molti gli appuntamenti di educazione finanziaria organizzati sul territorio rivolti ai risparmiatori. Presso l'ufficio Copernico SIM di Roma si

sono svolti due incontri focalizzati sul tema della difesa del patrimonio e sugli investimenti del futuro, "Investire questione di strategia", organizzati dai Dottori David Mangione, Daniele Saurini e Laura Tarantino. Presso il Teatro San Giorgio di Udine il Dottor Gianluca Scelzo ha organizzato il convegno "Finanza a Teatro. Storie di attori inconsapevoli" con l'obiettivo di far capire agli investitori come districarsi all'interno del mercato finanziario tramite il racconto di piccole storie realmente accadute. In collaborazione con La Française il nostro partner Paolo Fiandra ha organizzato a Chiampo l'incontro "Consulenza su misura" ed il nostro partner Antonello Giannella presso il Castello Estense di Ferrara ha organizzato l'incontro "Investire liberamente

e consapevolmente". In collaborazione con Zurich, infine, si è svolto presso l'Hotel Melia di Milano l'incontro "Tutela del Patrimonio. Verso nuovi orizzonti" organizzato dal Dottor Maurizio Carrelli ed incentrato sulla pianificazione successoria e sull'educazione finanziaria. ●



Nelle foto a pag. 5 alcuni eventi di educazione finanziaria: in alto a sinistra il convegno di Milano, qui sopra l'evento al Teatro San Giorgio di Udine; sotto l'incontro di Roma, in basso a sinistra il convegno al Castello Estense di Ferrara.



www.copernicosim.com

Interessi, dividendi e diversificazione

Nota

Questo materiale informativo è destinato esclusivamente a distributori e investitori professionali sotto MIFID II ed è destinato a fornire ulteriori informazioni sulle caratteristiche degli strumenti finanziari che possono raccomandare. Non è destinato alla distribuzione ai clienti al dettaglio e non costituisce in alcun paese un'offerta o sollecitazione a investire in prodotti del Gruppo La Française, né a utilizzare i servizi offerti da quest'ultimo, se tali offerte o sollecitazioni non sono consentite dalla legge o la persona che li ha creati non è autorizzato a farlo. Per ulteriori informazioni e prima di ogni investimento, si prega di fare riferimento al prospetto sui fondi comuni di investimento. Salvo diversa indicazione, le informazioni fornite provengono da La Française AM Finance Services, una società anonima francese semplificata con sede legale in 128, Boulevard Raspail, 75006 Parigi, Francia, e regolamentata dall'Autorité de Contrôle Prudentiel, come fornitore di servizi di investimento, con il numero 18673 X. Tutte le informazioni contenute in questo materiale sono aggiornate al momento della pubblicazione e, per quanto a nostra conoscenza, accurate. Qualsiasi opinione non può essere considerata una dichiarazione di fatto, è soggetta a modifiche e non costituisce un consiglio di investimento. Il reddito multi-asset di La Française LUX è un sottocompartimento di La Française LUX, una SICAV lussemburghese. Il prospetto della SICAV è stato approvato dalla CSSF l'8 marzo 2013. In relazione al fondo di investimento menzionato nel presente documento, l'ultimo prospetto informativo, il KIID e le relazioni annuali e semestrali sono disponibili gratuitamente su www.lafrancaise-am.com o su www.fundinfo.com o presso il nostro Agente per i pagamenti. BNP PARIBAS Securities Services, Via Ansperto n. 5 20123 Milano, Italia. La Française Asset Management, il gestore degli investimenti, è autorizzata dalla AMF con il numero GP97076 il 1° luglio 1997. La Française AM International, la società di gestione, è stata approvata dalla CSSF il 20 dicembre 2002. Per ulteriori informazioni, consultare i siti Web delle autorità: Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution (ACPR) www.acpr.banque-france.fr, Autorité des Marchés Financiers (AMF) www.amf-france.org, Commission de Surveillance du Secteur Financier www.cssf.lu.

Rischi associati: perdita di capitale, discrezionale, tasso di interesse, credito, insolvenza, titoli ad alto rendimento, mercati emergenti, obbligazioni convertibili, debito subordinato, cambio, derivati, legale.

Prosegue ormai da tempo la ricerca di investimenti che, pur fornendo un rendimento attraente offrano anche delle condizioni di rischio relativamente moderate. Ne è testimone, per esempio, l'interesse mostrato da parte degli investitori nei confronti delle obbligazioni high yield il cui mercato è più che raddoppiato negli ultimi 10 anni [1].

UN'ALTRA PROPOSTA

Come i lettori del *Copernicano* ben sanno La Française è attiva nel settore degli high yield con i suoi fondi a scadenza. Tuttavia nello sforzo di offrire soluzioni utili per le esigenze dei risparmiatori, La Française ha nella sua gamma di fondi un'altra proposta che ha come obiettivo generare nel medio e lungo termine reddito e crescita del capitale attraverso un'ampia diversificazione: il fondo La Française Lux Multi-asset Income.

LE CARATTERISTICHE

Il perimetro d'investimento di questo fondo copre quattro grandi categorie di assets che hanno in comune la capacità di distribuire interessi e dividendi elevati in rapporto a quanto ottenibile nelle asset class tradizionali. Il portafoglio si concentra di norma su obbligazioni high yield [2] e su titoli sovrani dei mercati emergenti, ma investe (in proporzioni di norma minori) anche in due categorie di titoli azionari: azioni ordinarie e REITs (real estate investment trusts). Questi ultimi sono società quotate la cui attività consiste nell'investire in immobili allo scopo di darli in locazione e su questa base distribuire almeno il 90% delle locazioni ricevute in dividendi per gli azionisti. Da questo

vincolo deriva quindi l'elevato flusso di dividendi. Allo stesso tempo l'investimento azionario ordinario tende a privilegiare il mercato europeo. Ne deriva al tempo stesso un portafoglio che genera un flusso di interessi di origine obbligazionaria a cui si aggiunge un flusso di dividendi di origine azionaria ed il potenziale apprezzamento (deprezzamento) in conto capitale tipico dei valori dell'equity. Si tratta di un mix di assets rischioso che beneficia allo stesso tempo di una buona diversificazione sia di ordine geografico che di tipologia di asset. Le azioni sono in prevalenza europee, le obbligazioni high yield sono americane ed europee, i REITs sono prevalenti in USA ed in Asia ed i mercati emergenti sono anch'essi ben presenti con il loro debito sovrano. Le asset class sono modestamente correlate tra loro offrendo una potenziale maggiore robustezza al fondo in caso di stress di mercato [3].

UNA SQUADRA DI PROFESSIONISTI

Infine vi è l'expertise di La Française nei quattro grandi comparti d'azione del fondo. Al team Cross-assets che co-ordina e governa l'asset allocation del fondo, si aggiunge lo specialistico lavoro dei team di Credito e High Yield, Mercati Emergenti, Equity Europeo e dell'Immobiliare Quotato. Una squadra composta di 24 esperti professionisti dell'investimento. ●

[1] Fonte: Bank of America Merrill Lynch, dati al 31 gennaio 2019.

[2] I titoli High Yield sono emissioni obbligazionarie il cui rating è inferiore a BBB-, che rende il loro investimento di natura speculativo e da loro un potenziale di rendimento più elevato.

[3] I dati sulle correlazioni sono basati su dati di Bloomberg e calcolati dal team di "ingegneria finanziaria" di La Française.



LA FRANÇAISE
investing together

Where traditional and alternative
investment solutions converge



GLOBAL ASSET MANAGEMENT



GLOBAL REAL ESTATE INVESTMENT MANAGEMENT



GLOBAL INVESTMENT SOLUTIONS



GLOBAL DIRECT FINANCING



www.la-francaise.com

LA FRANÇAISE AM INTERNATIONAL | ITALIAN BRANCH | VIA DANTE 14 - 20121 MILANO - ITALIA | TEL. +39 02 00 629 134

Un matrimonio che s'aveva da fare

Intervista a Marco Giuliani, fondatore della start-up perugina Saferbytes, con sede in Bastia Umbra, che si occupa di sicurezza digitale, poi acquisita dalla Malwarebytes, società californiana leader nello sviluppo di soluzioni innovative contro le minacce informatiche.



Marco Giuliani

“Prima di tutto bisogna crederci perché i risultati non arrivano con uno schiocco di dita ma si raggiungono con molto sacrificio e forza di volontà. Mai smettere di essere curiosi”.

Com'è iniziata la sua dinamica carriera lavorativa?

“Ho avuto la fortuna di poter unire una mia grande passione, la tecnologia, con il mio lavoro. Una passione già viva dentro di me sin da quando avevo 12 anni, basti pensare che ho recentemente ritrovato un mio disegno di quando ero alle scuole medie dove già disegnavo cosa volessi diventare da grande, cioè un esperto di informatica. Ho iniziato a farmi conoscere fuori dal mio circondario all'età di 17 anni, quando ho cominciato a collaborare online con delle testate giornalistiche, curando per loro articoli relativi alla sicurezza informatica. Così sono stato notato da un'azienda di sicurezza informatica estera che mi ha

proposto una posizione lavorativa: l'inizio del mio percorso professionale vero e proprio”.

Come si è evoluto poi il suo percorso professionale?

“La mia prima fase lavorativa si è sviluppata per gran parte nel Regno Unito, lavorando per oltre quattro anni per una società di sicurezza informatica inglese, una sorta di start-up nel settore. È stata l'esperienza che mi ha dato le basi e la formamentis. Lavoravo da remoto, dall'Italia, ma volavo spesso in sede. Suc-

cessivamente la start-up è stata acquisita da una multinazionale americana, il che mi ha portato a volare non più verso il Regno Unito, bensì verso gli Stati Uniti, nel Colorado. Dopo due anni passati lì, ho preso la decisione di voler aprire una mia società, una start-up tutta mia, mettendo a frutto l'esperienza maturata nel corso degli anni. Dopo averne parlato con la società americana, sono riuscito a convincerli a diventare essi stessi i primi clienti della mia start-up. Ho aperto così la mia società, la Saferbytes”.

Nel dettaglio, quali sono le sue competenze professionali?

“La mia specializzazione è la sicurezza informatica e, più nello specifico, l'analisi di software nocivi (i virus informatici, per dirla in maniera semplice e non troppo articolata) e lo sviluppo di nuove tecnologie per la prevenzione e la rimozione delle infezioni informatiche”.

Lei ha solo 32 anni ed ha già messo in piedi una start-up informatica di successo. Come ha scelto i suoi collaboratori?

“Mi ricordo ancora quando frequentavo il corso di laurea in Informatica presso l'Università degli studi di Perugia e, insieme al mio gruppo di amici, dicevo loro: “Un giorno costruirò qualcosa e lavoreremo tutti insieme”. Qualcuno sperava che fosse vero, qualcuno fece una risata, qualcun altro neanche ascoltò tanto sembrava fosse una cosa assurda. Il giorno che presi la decisione di aprire una



nale che lavora in un mondo costantemente in evoluzione, che cambia dall'oggi al domani senza avvisarti. Per questo è necessario fare tanti sacrifici, cercare, chiedere, indagare ed avere un approccio mentale estremamente aperto. La conoscenza dell'inglese è un prerequisito indispensabile. Una laurea in Informatica, una specializzazio-

“Occuparsi di sicurezza informatica significa ricoprire un ruolo critico, si tratta di una figura professionale che è sempre più richiesta dalle aziende e dalla pubblica amministrazione, dai governi, dai servizi segreti. Significa lavorare in un mondo costantemente in evoluzione, che cambia dall'oggi al domani senza avvisarti”.

nia società, e dunque di licenziarmi dalla multinazionale per cui lavoro, alcuni di loro furono i primi a cui andai a bussare alla porta, per proporgli di diventare parte di questo progetto. Strano a dirsi, quello che provavo ad ideare all'università diventò realtà e la Saferbytes, partita con 3 persone, è stata poi acquisita dalla californiana Malwarebytes con un team di 7 persone, delle quali 5 sono miei ex colleghi e amici universitari. Nel corso degli anni abbiamo sviluppato un sistema di analisi di virus informatici automatizzato, creato completamente da zero”.

ne in Sicurezza informatica, sono tutti elementi chiaramente rilevanti ma non strettamente indispensabili”.

Com'è nato il legame con Copernico?

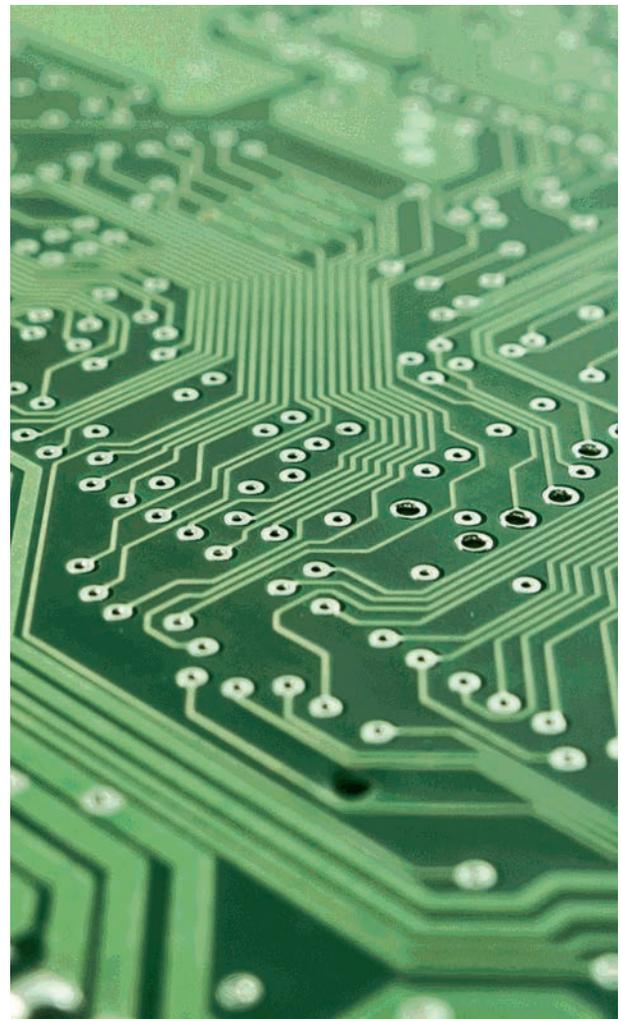
“Il rapporto con Copernico è nato on line, attraverso la frequentazione di un forum dedicato alla finanza, e la cosa che mi ha colpito particolarmente è stata l'onestà intellettuale e la disponibilità a dispensare dei consigli senza chiedere nulla in cambio, semplicemente a scopo di aiuto. Normalmente non si fa mai nulla per nulla, ed un professionista si paga. Non è stato questo il caso, il consulente Michele Melani che ho conosciuto prima on line e poi di persona si è dimostrato aperto e disponibile ad aiutare un utente sconosciuto in un forum senza pubblicizzare nulla del suo lavoro, inizialmente. Posso assicurare che, come assiduo frequentatore di tali “piazze” on line, è una qualità rara e segno di una disponibilità umana a essere vicini al potenziale cliente”.

Quale consiglio si sente di dare ai giovani che intendono avvicinarsi alla sua professione?

“Sembrerà banale, ma prima di tutto bisogna crederci, credere tanto in quello che si vuole fare. Come tutti i lavori, i risultati non arrivano con uno schiocco di dita, ma si raggiungono con sacrificio e forza di volontà. Non bisogna smettere di essere curiosi e di cercare, inoltre non fermarsi alla prima risposta, capire bene le cose: sono delle caratteristiche indispensabili per chi vuole avvicinarsi alla professione della sicurezza informatica”.

Cosa vuol dire oggi occuparsi di sicurezza informatica?

“Significa ricoprire un ruolo critico, si tratta di una figura professionale che è sempre più richiesta dalle aziende e dalla pubblica amministrazione, dai governi, dai servizi segreti. Si tratta di una figura profes-



Elisabetta Batic

Testimone di una sfida vincente: multibrand e indipendenza

“L’essere diventati l’interfaccia tra i nostri clienti ed il mercato delle più prestigiose case di gestione, il poter scegliere liberamente tra i migliori servizi finanziari, direi proprio che ci autorizza a sostenere che la sfida di Copernico SIM è stata vinta senza ogni ombra di dubbio”.



Furio Impellizzeri

consulente finanziario
Copernico SIM S.p.A.

Siamo andati a trovare nel suo studio di Trieste Furio Impellizzeri, socio storico di *Copernico SIM*. Per parecchi anni ha ricoperto anche la carica di Vicepresidente e Consigliere d’amministrazione. Consulente finanziario dal 1985 è stato testimone dell’evoluzione della professione cogliendone sia gli aspetti fondamentali che le sfumature più tenui, grazie all’esperienza maturata in diverse Società di distribuzione. La svolta però è avvenuta nel 2000 con la nascita di *Copernico SIM*. Da quel momento stabilità e continuità sono diventati robusti pilastri della sua attività. La collaborazione con una decina di colleghi, che costituiscono un gruppo molto affiatato, contraddistingue un’operatività che ha consolidato negli anni rapporti di stima e amicizia. Abbiamo voluto tracciare con lui, nel corso di una chiacchierata informale, il percorso di *Copernico SIM* cercando di delineare altresì quali saranno le prossime tappe.

Dottor Impellizzeri, sono trascorsi quasi vent’anni...

“Mi sembra quasi impossibile, ma è proprio così. È stata una storia così intensa ed avvincente che sono proprio volati. All’epoca, con il cambio del secolo, si temeva il baco del 2000. Molti pronosticavano il default dei sistemi informatici ed il panico conseguente. Non è successo nulla! An-



www.copernicosim.com

che a noi, Società piccola ed innovativa che entrava in un mondo di colossi a competere su di un terreno denso di insidie, molti avevano predetto un futuro infausto. Invece siamo ancora qui, vivi e vegeti, pieni di energie e cresciuti in modo sano e lineare”.

Ci vuol raccontare lo stato d’animo dei primi anni?

“In un settore dove imperava il monopolio quale simbolo di un mai sconfitto conflitto di interesse, nascere orfani di gruppi bancari o assicurativi per poter predicare liberamente il verbo del multibrand e dell’indipendenza assoluta era una sfida fortemente stimolante. Considerando inoltre che, mentre nelle principali reti il modello consolidato era quello della struttura piramidale e viceversa l’architettura di *Copernico SIM* si basava sulla totale autonomia del Consulente con un modello assolutamente piatto, si può facilmente capire come si trattasse letteralmente di una rivoluzione. Ecco perché il nome della nostra SIM non è per nulla casuale”.

Considera la sfida soddisfacentemente vinta?

“Già nei primi anni di attività ci accorgemmo che i grandi gruppi avevano iniziato ad inserire nelle loro brochure i marchi delle principali SGR mondiali. Un’operazione di facciata più che altro, perché i bilanci continuavano ad essere ingrassati con i prodotti di bandiera, ma un tanto ci era bastato per farci capire che stavamo battendo la strada giusta. L’essere diventati l’interfaccia tra i nostri clienti ed il mercato delle più prestigiose case di gestione, il poter scegliere liberamente tra i migliori servizi finanziari, essere diventati in sostanza l’ufficio acquisti di coloro che ci hanno dato fiducia, direi proprio che ci autorizza a sostenere che la sfida è stata vinta senza ogni ombra di dubbio”.

La struttura orizzontale ha funzionato?

“Non le nascondo che le strutture piramidali, in un’ottica di massimizzazione della produttività della rete e della creazione di utili aziendali siano molto efficaci. I nostri obiettivi prioritari però erano diversi. Il rispetto dei nostri clienti ci inibiva dal voler costruire una realtà basata su politiche commerciali aggressive e finalizzate alla distribuzione di servizi più ricchi per chi colloca che per chi sottoscrive. Il nostro dna di consulenti ambiva a creare un ambiente in cui il professionista fosse totalmente libero di consigliare e seguire liberamente il suo cliente. Rispondendo esclusivamente a quest’ultimo e alla propria coscienza. Tuttavia questo modello ha risvolti positivi anche economicamente. Consente in effetti di non disperdere risorse tra i vari gradini della piramide ma di premiare per lo più il consulente. Infatti il nostro consulente gode certamente dei migliori trattamenti provvigionali presenti sul mercato”.

Cosa crede vi riserverà il futuro?

“Ci sono grandi cambiamenti in atto, che noi ci accingiamo propositivamente a cogliere. La Mifid II con l’introduzione della consulenza evoluta

e quella indipendente offrirà, a chi saprà muoversi adeguatamente, grandi opportunità. Il principale nostro vantaggio è quello di aver puntato negli ultimi anni sui giovani. Mentre le altre Aziende si muovevano per lo più su portafogli vecchi del mestiere, noi, grazie ad un’efficiente e moderna scuola di formazione, abbiamo allevato all’interno giovani professionisti, competenti e preparati. Soprattutto freschi e pronti a competere nell’innovazione con il piglio e la motivazione che caratterizzano le nuove leve”.

Giovani tecnologici?

“Beh non solo. Anche se questa loro naturale predisposizione tecnologica sarà ampiamente soddisfatta dai nuovi sistemi che ormai “scalpitano” sulla linea di partenza. La firma digitale ormai è una realtà ed il nuovo software gestionale, la digitalizzazione della contrattualistica, sono solo alcuni degli elementi sui quali oggi *Copernico* si sta impegnando per continuare ad essere all’avanguardia”.

In conclusione, considera positivamente questa sua esperienza?

“Parlare di esperienza positiva è riduttivo. Una parte prevalente della mia vita è stata dedicata a questa attività e a questa Società. Si sono creati dei rapporti di amicizia, stima e rispetto con tanti clienti che seguono ormai da decenni. Mi sto avvicinando all’età pensionabile, ma sinceramente... non ci sento proprio da questo orecchio. Finché proverò piacere ad incontrare le persone, avrò la sensazione di esser loro utile e continuerò ad operare per un’Azienda che mi metta nelle condizioni di dare il meglio, sarà difficile che mi faccia da parte”. ●

Pierpaolo Gregori



“Il principale nostro vantaggio è quello di aver puntato negli ultimi anni sui giovani. Grazie ad un’efficiente e moderna scuola di formazione, abbiamo allevato all’interno giovani professionisti, competenti e preparati”.





LA FINANCIERE DE L'ECHIQUIER



Enterprise-picker

Indipendenti

dal 1991

Via Brera,3 - 20121 Milano

www.lfde.it

Un Fondo(*) “per tutte le stagioni”

Fondo diversificato, Echiquier ARTY investe in prodotti semplici e trasparenti, azioni e obbligazioni corporate Europa onde ottenere il miglior rapporto rischio/rendimento emesso dalle aziende.

In un contesto di mercato volatile la mobilità nell'asset allocation è la sfida n. 1 per i fondi diversificati tradizionali. Per questo motivo, flessibilità e valore relativo caratterizzano la gestione di Echiquier ARTY, Fondo di convinzione che, dal lancio nel 2008, ha generato un rendimento annuo superiore al 4,2%.

UNA GESTIONE ATTIVA PER STARE AL PASSO CON L'ANDAMENTO DEI MERCATI
Gestito da un team di 5 persone, il Fondo ricerca la performance nel medio termine attraverso una gestione discrezionale, opportunistica e soprattutto mobile. Per Echiquier ARTY, la mobilità è duplice in quanto si esercita sia tra asset class che all'interno di ognuna delle componenti. La flessibilità nell'allocatione tra azioni e obbligazioni in Echiquier ARTY: il peso della componente azionaria può variare tra lo 0 e il 50% del Fondo; il peso della componente obbligazionaria può oscillare tra il 40 e il 100% del portafoglio. All'interno di ogni componente, il team mette in atto una gestione dinamica fedele al metodo di investimento di La Financière de l'Echiquier: una selezione titoli basata su una conoscenza approfondita delle società, su incontri sistematici con il management, sulle convinzioni del team di gestione e su un approccio opportunistico.

Questa gestione attiva dell'allocatione obbligazioni/azioni è volta a cogliere parte dei rialzi sui mercati azionari, attenuandone però i ribassi, a prescindere dal mercato. Poi-

ché la reattività è garanzia di performance, la gestione discrezionale offre un ampio margine di manovra per modificare le posizioni del Fondo in qualsiasi momento.

OBIETTIVO CENTRATO

Grazie alla gestione dinamica di ogni componente, il Fondo risponde alle esigenze degli investitori che desiderano limitare la loro esposizione alla volatilità delle azioni, approfittando però di una performance superiore a quella dei prodotti obbligazionari puri.

Questo obiettivo è stato centrato visto che Echiquier ARTY ha generato una performance del +4,2% all'anno dal lancio (contro il 2,1% per l'indice di riferimento⁽¹⁾) e del + 5,3% dall'inizio dell'anno (contro il 5,6% per l'indice di riferimento) con una volatilità del 3,7% a 3 anni⁽²⁾. Va infine segnalato che se lo *stock-picking* ha penalizzato il Fondo nel 2018, si rivela essere il principale motore di performance nel 2019. ●

⁽¹⁾ 50% IBOXX Euro CORP 3-5A, 25% EONIA CAP, 25% MSCI EUROPE.

⁽²⁾ Dati al 30/04/2019.

^(*) Con il termine Fondo ci si riferisce sia ai fondi sia ai comparti di SICAV.



Olivier de Berranger

Chief Investment Officer, gestore di Echiquier ARTY dal lancio del fondo nel 2008

Nota

Le performance passate non anticipano le performance future e non sono costanti nel tempo. Principali rischi del fondo: rischio di gestione discrezionale, rischio di perdita di capitale, rischio di tasso, rischio di credito, rischio azionario.

L'incanto dell'arte serica al Museo della seta

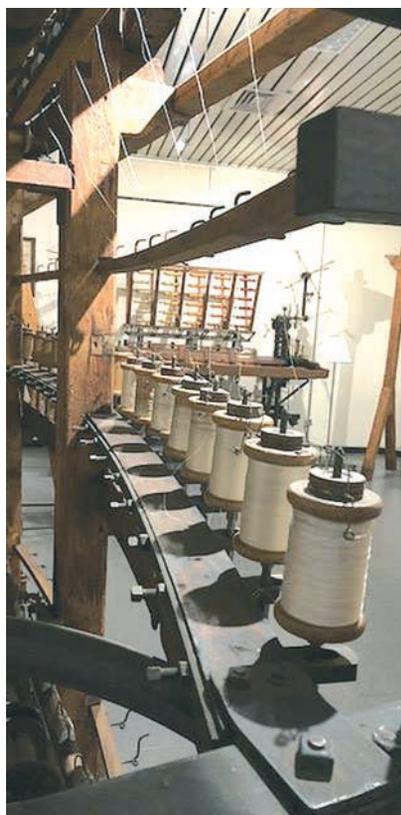
Il Museo didattico di Como

è l'unica istituzione museale al mondo in grado di raccontare esaustivamente l'intero processo di produzione, dal baco da seta ai filati colorati, dalla stampa a mano alle collezioni di moda.

Museo Didattico della Seta
Via Castelnuovo n° 9 (Como)

Informazioni e prenotazioni:
tel./fax +39 031 303180
e-mail info@museosetacom.com

Nella foto a destra un particolare di aspatrice, sotto il dettaglio di un torcitoio di fine Ottocento.



Il Museo della seta di Como espone le testimonianze della tradizione produttiva tessile comasca, come macchine, oggetti, documenti, campionari e strumenti di lavoro provenienti dalle lavorazioni tessili che hanno dato vita all'età dell'oro della seta a Como. Qui «l'amore e la passione per l'arte serica – si legge sul sito ufficiale del museo – hanno origini antiche, e oggi tutto questo patrimonio tecnico ed artistico è organizzato in uno spazio didattico accessibile a tutti».

COM'È NATO

Il Museo ha origine nel 1985 su iniziativa della Classe '27 con la collaborazione degli Ex Allievi del Setificio, due associazioni comasche che si sono impegnate a fondo nel recupero di reperti provenienti dalle fabbriche tessili seriche presenti nella

città di Como. Il Museo didattico della Seta, luogo della memoria storica dell'industria serica comasca, venne aperto al pubblico nel 1990. Nel tempo il Museo ha acquisito molti reperti, che vengono curati e restaurati con il contributo di tecnici ed esperti della produzione serica, della storia, dell'industria e dell'artigianato del periodo compreso tra il 1850 al 1950 circa. Numerose sono state le donazioni di macchine e strumenti tra il 1994 e il 1998 tali da determinare la necessità di ampliare lo spazio: ciò è stato possibile con il contributo della Fondazione Cariplo e della Regione Lombardia.

IL MUSEO OGGI

La superficie espositiva del museo è arrivata a occupare circa 1.000 mq ed il patrimonio esposto rappresenta un *unicum* a livello mondiale: le

sale e i reperti custoditi al loro interno offrono al visitatore la possibilità di conoscere, «nel modo più completo possibile», non solo il processo produttivo ma anche le singole fasi lavorative che lo caratterizzano. L'esposizione di interi macchinari particolarmente imponenti è accompagnata, in alcuni casi, dalla possibilità di ammirare parti di macchine comunque significative ai fini didattici. Inoltre, il Museo dispone di «archivi e depositi dove custodisce un consistente patrimonio indispensabile ad integrare ed approfondire il percorso espositivo permanente».

DOVE SI TROVA

Il Museo didattico della seta è situato nei locali di un edificio inserito nel vasto compendio edilizio che comprende, oltre all'Istituto Tecnico Industriale Statale "Paolo Carcano", il Centro Tessile Serico Spa consortile, per la formazione e aggiornamento tecnologico, e la Stazione Sperimentale per la Seta, per la ricerca e servizi del settore serico e tessile in generale. Questo complesso scolastico è stato edificato tra il 1970 ed il 1974 dopo un concorso nazionale di progettazione vinto dagli architetti Lorenzo Muzio e Franco Tartaglino Mazzucchelli a seguito della necessità di realizzare strutture scolastiche funzionali alla formazione di dirigenti, tecnici e maestranze qualificati e aderenti alle diversificate e nuove tecnologie produttive del settore tessile.

TESTIMONIANZE STORICHE

Il Museo «documenta la produzione serica comasca dalla fine del 1800 ai primi decenni del XX secolo mediante l'esposizione di macchine ed utensili ed illustra il ruolo del comparto tessile nello sviluppo dell'economia del territorio e della città di Como. Le origini storiche della lavorazione della seta a Como risalgono al XVI secolo, ma sarà comunque verso la fine dell'800 che il settore tessile diventerà egemone e una risorsa produttiva primaria dell'opera di Pietro Pinchetti, fondatore della scuola di Setificio».

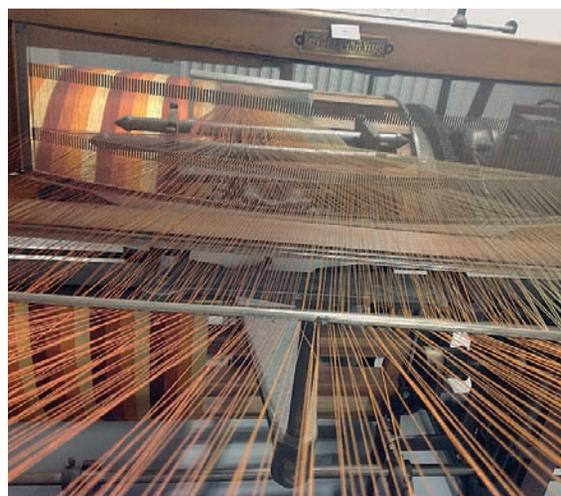
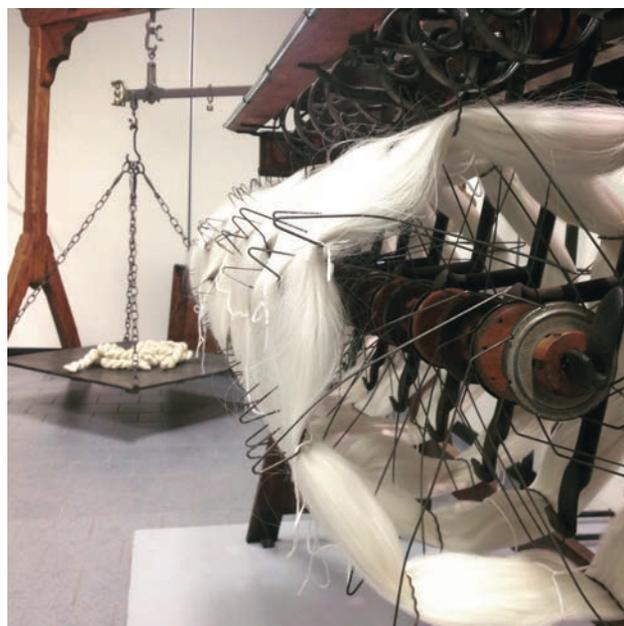
LE SALE ESPOSITIVE

In ogni sala è allestito un ciclo lavorativo specifico ed il percorso espositivo illustra, anche con l'impiego dei manufatti tessili, il progresso dell'industria serica nei suoi aspetti scientifici, tecnologici e creativi: «nel comasco e nel capoluogo erano infatti presenti non solo tutte le lavorazioni del ciclo produttivo del tessuto serico, dalla sua ideazione e creazione, alla tintoria, tessitura, fotoincisione e stampa, ai trattamenti di nobilitazione ma anche la produzione di macchine tessili e di telai in particolare». Il Museo è dedicato al lavoro ed all'esposizione di tessuti e manufatti tessili la cui accuratezza esecutiva dimostra la perfezione raggiunta dall'industria serica comasca nei primi decenni del XX secolo.

IL DOMANI DELLA SETA

La didattica è uno degli aspetti fondanti del Museo che ha fatto della diffusione ad un pubblico sempre più ampio della conoscenza della cultura tessile locale la propria mission. I rapporti con il mondo della scuola rispondono a tale vocazione, sottolineata anche dalla stessa ubicazione della sede, nel palazzo dell'Istituto di Setificio e dal 1990 anche dell'Università dell'Insubria, a segnare la continuità tra il mondo produttivo di ieri e la scuola che prepara i futuri tecnici del mondo tessile. ●

Elisabetta Batic
(foto © Museo didattico della Seta)



Nelle tre foto qui sopra macchinari e utensili del ciclo di lavorazione della seta esposti nel Museo.

Wall Street Italia

IL MAGAZINE SU INVESTIMENTI, IMPRESA E LIFESTYLE



DISPONIBILE ANCHE SU TABLET

shop.wallstreetitalia.com

12 MESI
A SOLI 39,90€
invece di 60,00€

24 MESI
A SOLI 69,90€
invece di 120,00€

Investimenti sostenibili e criteri ESG

“Le ricerche accademiche sulla correlazione positiva tra aziende sostenibili e migliori rendimenti di mercato stanno crescendo, così come le evidenze empiriche. Alcune ricerche stanno dimostrando anche che lo screening ESG può guidare la sovraperformance delle azioni”.

Ho conosciuto la Professoressa Daniela Carosio durante un corso dove era relatrice su tematiche di corporate governance e ESG (Environmental, Social, Governance). Avevo già affrontato l'argomento qualche mese prima e ne ero rimasto affascinato, per questo sono molto contento di avere la possibilità di intervistarla e spiegare ai lettori, in parole semplici, il concetto di sostenibilità.

Dottorssa Daniela Carosio, ci spieghi cosa si intende per sostenibilità e investimenti ESG?

“Sostenibilità è un concetto ampio che in economia fa riferimento alla continuità nel tempo di un'attività economica, che affonda solide radici e capace di resistere ai chiari di luna ed, in particolare, alle variazioni di mercato di un portafoglio di investimenti. Si è pensato di introdurre criteri di analisi ampi, appunto i criteri ESG che analizzano fattori quali rischi ed opportunità sul fronte dell'impatto ambientale, sociale e di governance per rafforzare le radici solide di comprensione della realtà sulla quale si fondano gli investimenti”.

Perché oggi tutti i player della finanza parlano di sostenibilità? Quali sono le cause all'origine dell'innamoramento della finanza sostenibile?

“Oggi la finanza sostenibile è da una parte una necessità e dall'altra parte un innamoramento. L'innamoramento è delle nuove generazioni

che sono cresciute con maggiore attenzione agli aspetti ambientali e di società aperte e globali. La necessità è dovuta ai rischi sistemici, in primis il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità cui tutti stiamo assistendo e che impatteranno pesantemente sui millenials e le generazioni future. Per questo le Nazioni Unite ed i grandi investitori istituzionali, in primis fondi pensione e Fondazioni, nel 2006 hanno ritenuto opportuno creare l'iniziativa dei Principi per l'Investimento Responsabile sotto l'egida dell'allora segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan, per avere investimenti più attenti anche agli aspetti ambientali, sociali e di corporate governance, incorporando appunto i criteri di analisi ESG”.

C'è un rischio bolla? C'è il rischio che la sostenibilità diventi la moda del momento?

“Assolutamente sì, questo sta già accadendo. Moltissime pubblicità di prodotti e servizi menzionano il tema della sostenibilità ed il rischio è di svuotarla di significato. La questione della sostenibilità, tuttavia, è vitale per ridare fiato ad economie asfittiche e farle ripartire su basi più sane e più solide. Per le nuove generazioni, però, questo tema non è moda, ma sostanza e questo porterà un cambiamento anche nell'economia e negli investimenti, che si stanno



Daniela Carosio

Insegna Analisi ESG alla Bologna Business School. Dopo un passato di analista finanziario, ESG e di Corporate Governance presso Mediobanca, S&P Londra, Etica SGR ed Ethical Capital Partners, attualmente ha creato una boutique specializzata in rating e due diligence di sostenibilità di aziende e di investimenti con il marchio Sustainable Value Investors.



“Moltissime pubblicità di prodotti e servizi menzionano il tema della sostenibilità ed il rischio è di svuotarla di significato. La questione della sostenibilità, però, è vitale per ridare fiato ad economie asfittiche e farle ripartire su basi più sane e più solide; non è un tema di moda”.

orientando sempre più verso risorse sostenibili e servizi e prodotti attenti ai temi ESG, ma non abbastanza rapidamente come richiederebbe il rischio sistemico molto grave del cambiamento climatico in corso o dell'inquinamento della plastica negli oceani. Il costo per gli investimenti del rischio sistemico dovuto al cambiamento climatico è stimato nell'ordine del 30%. Si pensi soltanto ai costi che le società di riassicurazione stanno crescentemente affrontando per l'aumento degli eventi estremi conseguenti al cambiamento climatico o alla perdita della foresta dei violini in Val di Fiemme, avvenuta proprio a causa di uno di questi eventi estremi. Non si sta facendo abbastanza per dare una risposta efficace a questo rischio”.

Come faccio a definire se un'azienda è sostenibile? Quali sono i criteri con cui un gestore di un fondo seleziona aziende sostenibili?

“Ci sono diversi livelli di profondità degli studi. In generale, comunque, va fatta un'analisi ESG che approfondisca i rischi sul fronte degli impatti ambientali, sociali e di governance che sono tra di loro collegati. Un'analisi approfondita valuta le risposte in termini di strategie e di *business model* che le aziende danno ai grandi rischi sistemici che stiamo affrontando: cambiamento climatico, crescenti disuguaglianze sociali, crisi del modello di lavoro per frutto della crescente automazione dei modelli di produzione, protezione dei dati personali, sicurezza informatica, sovranismi...”.

Quali sono i vantaggi per un'a-

zienda nell'essere sostenibile?

“Di fronte ad un investimento iniziale sui temi ESG, un'azienda sostenibile ha sicuramente i vantaggi di potere contare sull'esistenza di una domanda per i suoi prodotti/servizi nel futuro e un modello di costi sotto controllo. Tutto il sistema ad iniziare da banche ed istituzioni pubbliche dovrebbero trasformare la loro offerta ed i sistemi di pricing/incentivi favorendo le aziende più virtuose. Su questa riconversione dell'economia verso un 'Green New Deal' per usare le parole della candidata democratica alla presidenza degli Stati Uniti, Alexandria Ocasio-Ortiz, va fatto molto di più. Anche se qualcosa già si sta facendo”.

Sono un libero investitore, il cui obiettivo è massimizzare il mio rendimento per rischio preso; perché dovrei investire in fondi sostenibili?

“Le ricerche accademiche sulla correlazione positiva tra aziende sostenibili e migliori rendimenti di mercato stanno crescendo, così come le evidenze empiriche. Finora l'accento è stato posto di più sulla minimizzazione del rischio, dimostrando che gli investimenti ESG presentano meno volatilità; alcune ricerche stanno dimostrando anche che lo screening ESG può guidare la sovraperformance delle azioni. In sintesi, i risultati sono sicuramente interessanti per un investitore medio, che tenga a consolidare il proprio portafoglio, migliorare le performance di lungo periodo e prestare anche attenzione al contesto più ampio ambientale e sociale nel quale opera”.

Quanto sono importanti gli investimenti ESG per chi investe per il nostro futuro, ad esempio i gestori di fondi pensione?

“I fondi pensione hanno un orizzonte temporale d'investimento di 30-40 anni e per questa ragione hanno una funzione sociale molto importante. Un fondo pensione riceve un mandato fiduciario dai propri iscritti ed i temi ESG sono particolarmente rilevanti in quanto riguardano rischi sistemici con orizzonte



di medio-lungo termine. La c.d. direttiva europea IORP II entrata da poco in vigore chiede misure più stringenti in tema di mandato fiduciario dei fondi pensione per la governance dei fondi stessi e sulle funzioni di audit e gestione del rischio. La valutazione dei fattori ESG diventa molto importante per i fondi pensione. Ad esempio, il fondo pensione non è obbligato ad avere in portafoglio aziende di energie rinnovabili, però, se ha investito in miniere di carbone deve valutare i rischi ambientali/sociali di tale investimento e soprattutto è obbligato a comunicarlo agli aderenti del fondo pensione. D'altronde perché un neoiscritto

dovrebbe scegliere di versare a un fondo pensione che non si occupa di come sarà il mondo tra 30-40 anni, quando lui andrà in pensione?

Per lei, quanto è importante il ruolo del consulente per promuovere questa tipologia di investimenti?

“È molto importante. Il consulente finanziario può dare un grande contributo considerando anche i temi ESG nei propri consigli di portafoglio. Credo anche che per il consulente stesso, così come per i clienti possa essere arricchente affrontare i temi ESG che riguardano scenari di medio-lungo termine. Inoltre, una prova dell'interesse e della rilevanza di questi aspetti è il Salone del Risparmio 2019, incentrato sui temi ESG e della sostenibilità e conclusosi con la conferenza di un campione della sostenibilità, Jeffrey Sachs, che ha raccomandato di impegnarci tutti per garantire un futuro al pianeta. Quindi, non solo moda, ma elemento imprescindibile per l'economia e la finanza del futuro”. ●

a cura di
Oreste Antoniello
Consulente finanziario
Copernico SIM S.p.A.

“Un fondo pensione riceve un mandato fiduciario dai propri iscritti ed i temi ESG sono particolarmente rilevanti in quanto riguardano rischi sistemici con orizzonte di medio-lungo termine”.



Tutela del portafoglio: come salvaguardare il proprio investimento

Volatilità è la parola chiave che sta contraddistinguendo questo particolare momento di mercato. Gli investitori sempre più attenti e informati sono alla ricerca di una maggiore tutela, flessibilità e autonomia nella gestione del proprio portafoglio.



Il nuovo servizio opzionale *Fund Monitor* permette di tutelare maggiormente l'investimento in caso di mercato volatile e di personalizzare ulteriormente il portafoglio, salvaguardando le performance positive.

Eurovita, sempre attenta alle esigenze del mercato e dei clienti, ha introdotto un'importante novità a livello finanziario: il Programma *Fund Monitor*, evoluzione del Programma *Stop Loss*. Scopriamo nel dettaglio i vantaggi legati a questi servizi opzionali.

PROGRAMMA STOP LOSS

Con il Programma *Stop Loss*, è possibile fermare le eventuali perdite di polizza disinvestendo automa-

ticamente ed interamente l'asset e reinvestendolo contestualmente in un portafoglio monetario.

Il cliente è libero di scegliere se mantenere l'investimento in linea liquidità o ricomporre un nuovo asset di investimento selezionando i fondi a sua completa discrezione.

PROGRAMMA

FUND MONITOR

Con il Programma *Fund Monitor* invece, si dà ancora più autonomia nel costruire, assieme al consulente di fiducia, il monitoraggio che meglio risponde alle proprie esigenze. Vediamo come.

L'investitore può decidere di attivare il servizio su una o più categorie di fondi scegliendo fra diversi livelli di decremento tollerato. L'andamento dei singoli fondi viene monitorato quotidianamente ed in caso di performance negativa, la quota

investita viene trasferita in un portafoglio monetario, lasciando il resto dell'asset investito.

Questo sistema di monitoraggio è estremamente flessibile: è possibile attivare o disattivare l'opzione in qualsiasi momento, sia in fase di sottoscrizione che in corso di contratto.

PROGRAMMA PERIODICO DI INVESTIMENTO

Il Programma *Fund Monitor*, attivo da maggio 2015, si aggiunge ad un altro importante strumento pensato per affrontare i momenti di mercato volatile: il Programma Periodico di Investimento.

Se si desidera sfruttare i vantaggi di un ingresso graduale nei mercati e mediarne i prezzi, questo servizio è l'opzione più adatta.

Il cliente è libero di personalizzare il suo investimento selezionando la durata (1 mese, 6 mesi, 1 anno, 2 anni), la frequenza (settimanale o mensile) degli switch periodici e automatici ed il suo asset di destinazione. Partendo da un portafoglio monetario, Eurovita trasferisce gradualmente le quote investite verso la selezione di fondi individuata dall'investitore.

ALTRI PROGRAMMI

Il nostro ventaglio di offerta è arricchito anche dal Programma Cedola Periodica e dal Programma Ribilanciamento Automatico, oltre agli strumenti informatici che semplificano l'operatività, per il Cliente ed il Promotore, e le aree web a loro dedicate. ●



SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

Antartide, qui il più lungo “archivio” climatico su ghiaccio

Ricercatori europei estrarranno e analizzeranno carote di ghiaccio fino a 2.730 metri di profondità per ricostruire la storia del clima dell'ultimo milione e mezzo di anni.



Il sito di perforazione prescelto "Little Dome C" (ph. orig. credit Luca Vittuari, PNRA).

È stato individuato in Antartide, a 40 km dalla base italo-francese Concordia, il sito di perforazione dove estrarre carote di ghiaccio fino a 2.730 metri di profondità, che serviranno a ricostruire il clima globale degli ultimi 1,5 milioni di anni. Un risultato ottenuto grazie al progetto "Oltre EPICA – Oldest Ice", coordinato dall'Istituto tedesco per la ricerca marina e polare "Alfred Wegener" e finanziato dall'Unione europea, che ha visto il coinvolgimento di ricercatori provenienti da 14 istituzioni di 10 Paesi europei. L'annuncio è stato dato nel corso dell'ultima assemblea generale dell'European Geosciences Union a Vienna. Al progetto partecipa per l'Italia un team di esperti coordinato da Carlo Barbante dell'Università Ca' Foscari di Venezia e ricercatore associato del CNR; le attività si svolgono nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA), attuato dal CNR per la programmazione e il coordinamento scientifico e dall'ENEA per gli aspetti logistici.

IL LUOGO PRESCELTO

I ricercatori hanno selezionato come sito per la perforazione uno dei luoghi più freddi, spogli e inospitali della Terra, "Little Dome C", che si trova ad un paio d'ore di motoslitte da Concordia nella regione della Terra di Wilkes a una quota di 3.233 metri sul livello del mare. Un luogo in cui le precipitazioni sono molto limitate e dove la temperatura me-

dia annuale è di -54°C (il termometro sale di rado sopra i -20°C e in inverno precipita a -80°C).

PRIMI PASSI

Nell'ambito del precedente progetto EPICA (European Project for Ice Coring in Antarctica), tra il 1996 e il 2004 a Concordia i glaciologi estrassero ghiaccio fino alla profondità di 3.270 metri. Con analisi dettagliate delle carote estratte sono stati in grado di ricostruire il clima degli ultimi 800mila anni. "Durante queste centinaia di migliaia di anni, ci sono stati periodi alterni: lunghi periodi glaciali e brevi periodi interglaciali, a intervalli di circa centomila anni", spiega Carlo Barbante. Grazie alle piccole bolle d'aria, intrappolate nel ghiaccio nel momento in cui si è formato, gli scienziati del clima possono misurare le concentrazioni di importanti gas a effetto serra come anidride carbonica e metano, riscontrando una chiara connessione: infatti, nei periodi in cui il clima terrestre è stato più freddo, in atmosfera si registrava una quantità decisamente inferiore di CO₂ e metano rispetto ai periodi più caldi.

NEL PASSATO PIÙ REMOTO

Tuttavia, i ricercatori non hanno ancora a disposizione campioni di ghiaccio delle ere precedenti per misurare la composizione dell'atmosfera nel periodo in cui il ritmo dell'alternanza tra periodi caldi e freddi cambiò in modo significativo. "Più di 1,2 milioni di anni fa, i cicli climatici fra glaciale e interglaciale avevano una durata di circa 40mila anni e segui-

vano le regolari oscillazioni dell'angolo dell'asse terrestre, tra 21,5° e 24,5°. È seguito poi un periodo di circa 300mila anni, la transizione del Pleistocene Medio, prima che 900mila anni fa iniziasse un ritmo della durata di circa 100mila anni", aggiunge Barbante. I paleoclimatologi conoscono questo fenomeno grazie alle ricerche sui sedimenti che si sono accumulati nei fondali oceanici. Queste analisi forniscono informazioni sulle temperature passate e sulle masse delle calotte polari che coprivano l'Antartico, la Groenlandia e, per un periodo, il Nord America e il Nord Europa. L'unico modo per ottenere dati diretti sull'atmosfera del passato, come la quantità di anidride carbonica e metano e sulle connessioni tra la presenza di questi gas e lo sviluppo del clima, è analizzare le bolle d'aria contenute nelle carote di ghiaccio. "Per questo, dopo aver estratto i campioni di 800mila anni fa con EPICA, ci sono ragioni molto valide per cercare ghiaccio di un milione e mezzo d'anni fa", conclude Carlo Barbante.

IL NUOVO OBIETTIVO

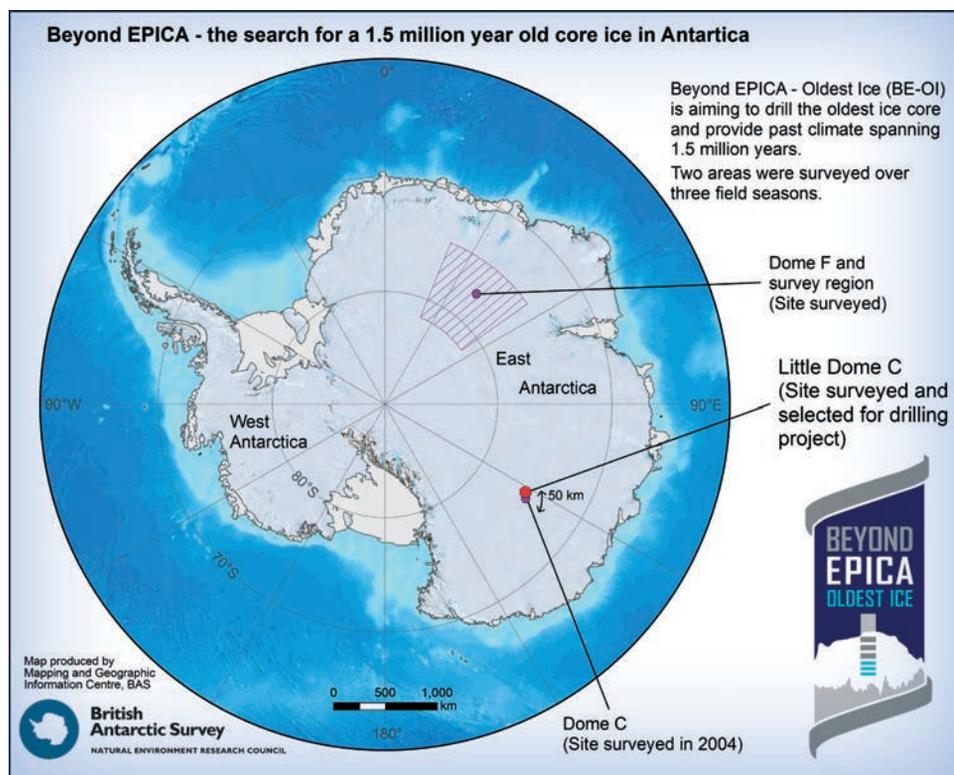
"Beyond EPICA - Oldest Ice permetterà ai ricercatori non solo di valutare le condizioni climatiche durante la transizione del Medio Pleistocene avvenuta intorno a 900mila anni fa, ma anche nel precedente periodo quando la ciclicità era di 40mila anni. Un altro aspetto da considerare è che il segnale chimico delle molecole intrappolate nel ghiaccio tende a deteriorarsi nel corso di diversi millenni, rendendo più difficili l'interpretazione del segnale climatico. Una maggiore risoluzione temporale, in cui in un metro di ghiaccio sono registrati 10-15mila anni, permetterà di mitigare il deterioramento del segnale climatico", sottolinea la professoressa Barbara Stenni dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Con questo obiettivo, negli ultimi tre anni ricercatori di dieci Paesi europei, sup-

portati da colleghi di Australia, USA, Giappone e Russia, hanno cercato in Antartide il sito ideale per la perforazione. Utilizzando metodologie geofisiche indirette (radar) da aereo e sul terreno i ricercatori sono riusciti ad analizzare il ghiaccio sotto la superficie, anche con perforazioni fino a 450 metri di profondità, identificando "Little Dome C" come il miglior sito per fornire un archivio climatico continuo che vada indietro fino ad almeno 1,5 milioni di anni fa.

NON PRIMA DEL 2025

Se, come atteso, l'Unione Europea approverà la seconda fase del progetto, un team di esperti coordinati da Carlo Barbante attizzerà un campo a "Little Dome C" a partire da dicembre 2019. I ricercatori vivranno in container e tende durante le operazioni di perforazione, il cui inizio è programmato per il novembre 2021. Le operazioni continueranno per tre estati antartiche, da metà novembre a inizio febbraio, finché sarà raggiunta la profondità di 2.730 metri nel 2024. I primi dati dovrebbero essere disponibili nel 2025. ●

C.S.



“Abbiamo cercato un’area con una buona risoluzione temporale anche nelle parti più antiche, con una stratificazione ‘indisturbata’ dalla dinamica glaciale e che non stia fondendo alla base, nonostante il calore proveniente dall’interno della Terra e l’isolamento termico prodotto dallo spesso strato glaciale sovrastante” (Massimo Frezzotti, ricercatore dell’ENEA).





INVESTIMENTI STRATEGICI

Il fondo specializzato
nelle migliori strategie del momento

Sella
SGR

La mossa giusta
è quella che
sa guardare lontano

www.sellasgr.it

Parola d'ordine: Banche Centrali

Dopo il convulso finale d'anno, nei primi mesi del 2019 i mercati sono stati caratterizzati da un ritorno di propensione al rischio favorita in primis dalla svolta accomodante delle principali Banche Centrali, dai consistenti stimoli fiscali messi in campo dalle Autorità Cinesi e dai segnali positivi giunti nello stesso periodo in merito ai negoziati commerciali tra Stati Uniti e Cina. La situazione si è recentemente complicata quando i negoziati improvvisamente hanno subito una battuta d'arresto. Gli "argomenti" alla base di questo deragliamenti non sono di semplice risoluzione e soprattutto l'amministrazione Trump sembra determinata a non fare concessioni sui temi della proprietà intellettuale e degli aiuti alle imprese di stato. Se queste evoluzioni hanno aumentato i rischi di peggioramento del contesto economico, in contrapposizione le Banche Centrali hanno "rinforzato" il loro impegno a sostenere l'espansione. Il ciclo economico globale nei prossimi mesi sarà guidato da queste due forze.

LA NOSTRA STRATEGIA

Su Investimenti Strategici, il nostro fondo Multi Asset globale, abbiamo iniziato l'anno con un'esposizione del 30% sui mercati azionari, nel corso dei mesi di gennaio e febbraio la posizione è stata incrementata sia sui mercati sviluppati che su quelli emergenti, arrivando complessivamente al 34%. Tuttavia, alla luce delle valutazioni raggiunte a fine aprile e delle ultime evoluzioni delle trattative commerciali tra Cina e US, abbiamo assunto un atteggiamento di maggiore cautela. Riteniamo tuttavia che l'attivismo delle Banche Centrali "in concerto" abbia il potere di creare un "floor" alle attività rischiose, pertanto le correzioni verranno



no potenzialmente sfruttate per incrementare l'esposizione azionaria. Per quanto riguarda la componente obbligazionaria, la duration complessiva del fondo è stata portata progressivamente a 3.2 (rispetto all'1.95 di inizio anno), prevalentemente spostandosi lungo le curve governative zona Euro e con titoli del tesoro americano per cercare rendimento. Ci manteniamo costruttivi sul comparto corporate IG, tuttavia, alla luce del rally di inizio anno e downside risk potenziale, abbiamo ridotto tatticamente l'esposizione.

STRATEGIE DECORRELATE

Investimenti Strategici mantiene la posizione sulle sue strategie alternative decorrelate alle attività tradizionali: "Alpha Italia", strategia Market neutral, affidata alle competenze del Team Equity Italia di Sella SGR e "Investimenti Alternativi" che consiste in un portafoglio di OICR alternativi di terzi (attualmente strategie di M&A e L/S Equity), materie di base e ABS. ●

Nell'immagine qui sopra l'Asset allocation Investimenti Strategici (fonte Sella SGR).

L'attivismo delle Banche Centrali "in concerto" ha il potere di creare un "floor" alle attività rischiose, pertanto le correzioni verranno potenzialmente sfruttate per incrementare l'esposizione azionaria del nostro fondo Investimenti Strategici.

Nota

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima dell'adesione leggere il prospetto e i KIID disponibili sul sito e presso i collocatori.

Breve storia della Lira

La Lira, cara vecchia Lira, tanto rimpianta da molti italiani e con una storia lunga e gloriosa. Ma quando nacque questo tipo di monetazione?



Alex Ricchebuono

Laureato in Economia e Commercio all'Università di Torino, ha lasciato l'Italia molto giovane per lavorare con alcuni tra i più importanti Gestori Patrimoniali del mondo tra New York, Parigi, Londra e Milano dove è ritornato nel 2013. Ha maturato oltre 20 anni di esperienza nel settore dell'Asset Management e dell'Investment Banking in Europa e in Italia, ricoprendo ruoli di responsabilità per importanti società del settore finanziario. Vive a Milano, scrive articoli sulla storia della finanza e tiene conferenze sullo sviluppo e sull'evoluzione della Monetazione.

Con la caduta dell'Impero Romano l'Europa piombò nel caos e si dovette attendere l'arrivo del più importante sovrano Europeo dai tempi di Cesare Augusto. Parliamo di Carlo Magno Re fondatore ed Imperatore del Sacro Romano Impero ed autore della più importante riforma monetale prima dell'anno 1000. Tale riforma infatti stabilì che l'argento fosse il metallo prescelto per la monetazione e che da una libbra o Lira, equivalenti a 434 grammi di metallo prezioso, venissero ricavati 240 Denari oppure 20 Soldi.

LA FUNZIONE INIZIALE

Inizialmente la Lira funse esclusivamente da unità di conto poiché in effetti per un lungo periodo furono coniate solo i Denari il cui peso col passar del tempo subì molte variazioni fino a calare ad un terzo rispetto a quanto stabilito inizialmente. Tale sistema di divisione della Lira in Soldi e dei Soldi in Denari sopravvisse, pur con molte modificazioni, per molti secoli entrando a tutti gli effetti nel gergo comune. Le prime vere e proprie monete denominate in Lire fecero la loro apparizione nella seconda metà del '500 a Venezia dopo tre secoli nei quali la coniazione più usata e gradita era stata il Grosso. Nel 1472 venne coniata la prima Lira equivalente a 20 Soldi dal Doge Niccolò Tron.

ARRIVA LA LIRA MODERNA

Ma per vedere la prima Lira moderna bisognerà attendere la Rivoluzione Francese e l'introduzione da parte di vari Paesi europei del nuovo sistema decimale ideato da Napoleone che venne poi usato in quasi tutte le Nazioni europee. La moneta base adottata dall'Italia fu la Lira questa volta divisa in decimi e centesimi e

con tanti multipli. Nel 1806 Napoleone progettò la Lira italiana ma le prime Lire ufficiali furono battute nel 1808 alla Zecca di Milano. In Piemonte invece le prime monete decimali furono introdotte solo nel 1816 sotto il Regno di Vittorio Emanuele I mentre la prima Lira piemontese portò l'effigie di Carlo Felice nel 1823.

MONETA UNICA DEL REGNO

In prossimità della futura unificazione d'Italia, il 28 settembre 1859, un gruppo di esponenti politici di primo piano decise di incontrarsi segretamente a Palazzo Loup. In questa antica dimora dell'omonima famiglia che si trova a Loiano, sull'Appennino bolognese, decisero di adottare la Lira come moneta unica per il futuro Regno d'Italia. All'incontro segreto parteciparono Bettino Ricasoni, Carlo Luigi Farini, Marco Minghetti, Rodolfo Audinot e Lionetto Cipriani. Insieme approvarono l'abolizione delle barriere doganali e l'adozione della moneta unica, la Lira, poi rimasta in corso fino alle soglie degli anni 2000. Con loro c'era anche il padrone di casa, Luigi Loup, di origini svizzere da tempo residente a Loiano per aver sposato una nobildonna bolognese. Grande amico di alcuni dei più noti personaggi bolognesi del Risorgimento, Loup mise a disposizione il suo palazzo perché logisticamente comodo per tutti. Ironia della sorte la dimora, costruita probabilmente sui resti di un castello che nel 1078 Matilde di Canossa regalò all'arcivescovo di Pisa, nel 1805 ospitò Papa Pio VII di passaggio dopo l'incoronazione di Napoleone, colui che aveva reintrodotta le Lire nella nostra penisola. Nel 1861 dopo l'unificazione dell'Italia la Lira piemontese divenne la moneta di riferimento per tutti i territori annessi al nuovo Re-



blica per la Lira venne utilizzata invece una lega di alluminio. La prima Lira repubblicana porta la data 1946, cambia disegno e modulo



In alto a sinistra 1 Lira Doge Tron; in alto a destra 1 Lira di Napoleone del 1812 (Zecca di Milano); qui a fianco 1 Lira "Arancia" (1946); più in basso alcune 1.000 Lire tra quelle più rappresentative della storia del nostro Paese.



gno d'Italia e dal 24 agosto 1862, ebbe corso legale. Sempre in questa data vennero stabilite le nuove caratteristiche della Lira metallica sia d'oro che quella più diffusamente circolante in argento.

CONVERSIONE IMPOSSIBILE

A causa dei continui prestiti obbligazionari emessi per finanziare le infrastrutture necessarie a competere con gli altri Paesi internazionali, nel 1866 venne decretato il corso forzoso, cioè l'impossibilità a convertire le banconote in metallo prezioso. La Lira continuò a perdere terreno nei confronti dell'oro e delle principali valute dell'epoca, Sterlina e Dollaro in primis, a causa dell'inflazione e dei continui rincari del prezzo dei metalli preziosi. Dopo la Prima guerra mondiale, questo sistema venne abbandonato e si passò a quello del valore legale delle monete, ovvero, al valore garantito dallo Stato che le emette. Con re Umberto I inizia la coniazione dei Talleri, ovvero, le monete italiane per le colonie, che comprendevano anche le 5, 10 e 50 Lire.

MILLELIRE

Le ultime Lire d'argento portano la data 1917 e da allora l'uso dell'argento fu riservato solo ai multipli. Dopo questo burrascoso periodo le Lire verranno coniate in una lega chiamata Nichelio più economica e maneggevole, successivamente fu scelto l'acciaio. Simbolo delle monete d'Italia sono le 1.000 lire poiché, a differenza degli altri tagli, ovvero 2.000 lire, 5.000 lire, 10.000 lire, 20.000 lire, 50.000 lire, 100.000 lire e in seguito 200.000 e 500.000 lire, sono state emesse, ininterrottamente, fin dalla nascita del Regno d'Italia. Con l'avvento della Repub-

nel 1951 e viene coniata fino al 1959. Dal 1968 è stata ripresa la coniazione non per la circolazione ma solamente per essere inserita nelle Serie per Collezionisti della Zecca d'Italia.

PER I NOSTALGICI

Alcune cifre riguardanti le Lire emesse dal 1861 ad oggi. Sotto il Regno di Vittorio Emanuele II sono state emesse dieci diverse Lire in quattro diverse Zecche: Firenze, Torino, Milano e Napoli con quattro diversi millesimi e con due diversi rovesci: lo stemma oppure il valore. Con Umberto I vennero battuti sette diversi millesimi nel solo tipo testa/stemma in due sole Zecche: Milano e Roma. Vittorio Emanuele III grandissimo appassionato di numismatica ci ha lasciato non solo una delle più importanti raccolte al mondo conservate a Roma nel museo Massimo a lato della stazione Termini, ma anche ben cinque tipi differenti di lire con ventisette millesimi, tutti conati nella Zecca di Roma. La Repubblica Italiana ha coniato Lire con quattordici diversi millesimi in due soli tipi e tutte a Roma. Alla fine della Seconda guerra mondiale e con la caduta della monarchia nel 1946, inizia la coniazione delle banconote della Repubblica d'Italia, rimaste in circolazione fino all'introduzione dell'Euro il primo gennaio del 2002. Per tutti i nostalgici di quei tempi voglio citare le parole del grande scrittore colombiano Efraim Medina Reyes: "L'amore che ci inoculano fin dal primo vagito è un antidoto alla nostra ansia di non essere, di non sapere, di non dovere. Mi chiamo Lira come la moneta italiana ma non ho prezzo. Mi chiamo Lira come lo strumento degli angeli ma vivo all'inferno". ●

Alex Ricchebuono

ADVISOR PRIVATE & ADVISOR

Abbonati a prezzi speciali
e ricevi le riviste dove preferisci



ADVISOR e AP ADVISOR PRIVATE sono pubblicati da
Open Financial Communication Srl - Via Savona, 1/B - 20144 Milano
abbonamentiadvisor@o-fc.eu | www.advisoronline.it | www.advisorprivate.it

Myanmar, nell'Oriente magico dell'Ottocento

Complessa e contraddittoria, la Birmania o Myanmar dal 1989 è uno Stato dell'Asia Sudorientale dove tutto è ancora da scoprire per i viaggiatori, ma con tempi slow...

È il verde a farla da padrone, costellato da migliaia di pagode (le particolari torri costituite da diversi piani ciascuno dei quali dotato di un proprio tetto a falde spioventi con gli spigoli inferiori curvati verso l'alto, generalmente di forma quadrangolare od ottagonale) con foreste rigogliose abitate da tigri, elefanti, bufali, scimmie, leopardi e rinoceronti. La valle di Bagan si può ammirare dall'alto di una mongolfiera così come le pagode di Shwedagon, Kyaiktiyo nonché i templi di Ananda e di Sulamani. Gli amanti del mare, tuttavia, non resteranno delusi perché la Birmania offre le meravigliose spiagge a ridosso del Golfo del Bengala o sul Mar delle Andamane. I siti di viaggi indicano Ngapali come quella più popolare per la sua sabbia bianca, il mare cristallino e le palme selvagge.

QUANDO PARTIRE

Il clima è tropicale, dunque umido, con piogge da maggio ad ottobre mentre tra dicembre e marzo l'aria è secca, con temperature alte. I mesi più roventi sono quelli di marzo e aprile: la colonnina di mercurio arriva a sfiorare i 40 gradi. Il periodo ideale per fare un viaggio in Birmania è quello da dicembre a febbraio mentre si sconsigliano i mesi dei monsoni (giugno, luglio e agosto).

L'INCANTEVOLE BAGAN

La Birmania colpisce il turista per la sua autenticità dal punto di vista culturale e naturalistico nonostante per molti anni il Paese abbia co-

nosciuto povertà e terrore. Un tour "tipo" della Birmania prende il via dalla capitale Yangon dove si possono ammirare le pagode, in particolare quella di Shwedagon, alcuni musei ed i maggiori mercati del Paese. Ma è Bagan il sito storico più significativo. È una meraviglia che si compone di oltre 4400 edifici religiosi (templi e pagode), costruiti su una superficie di oltre 40 chilometri quadrati in un'ansa del fiume Ayeyarwady. Viaggiando a nord, verso Mandalay, ex capitale e seconda città della Birmania, si incontrano i ricordi della dinastia Kongbaung, che regnò tra il XVIII ed il XIX secolo. Straordinaria la Pagoda Kuthadow, le cui pareti sono interamente ricoperte di scritte buddiste, tanto che viene soprannominata "il libro più grande del mondo". Poco distanti da Mandalay si trovano il ponte di legno più lungo del mondo (a U'Bein) e la campana più grande del mondo (a Mingun).

COME IN UN FILM DI MIYAZAKI

Altra meraviglia birmana è il lago Inle. Quasi completamente circondato da monti che si specchiano sulle acque prive di increspature, il lago è popolato dagli Intha, che vivono in villaggi completamente realizzati su palafitte. La loro principale attività è la pesca, ma coltivano anche una grande quantità di ortaggi



Nella foto in alto uno scorcio del sito storico di Bagan che "ospita" oltre quattromila edifici religiosi; in basso il tempio di Ananda.





Nella foto sopra una spiaggia presso Ngapali, una delle mete più ambite per gli amanti della sabbia bianca e delle palme selvagge; sotto un pescatore Intha guida la sua piroga sul lago Inle.



che prosperano in orti galleggianti, tra cui si muovono su piroghe, spinte con un unico remo con una tecnica assolutamente originale. Di sicuro fascino, la navigazione lungo il

fiume Ayeyarwady, fra Bagan, Mandalay, Yangon: tutto un susseguirsi, lungo la riva, di villaggi, pagode e mercati tradizionali.

RICORRENZE

Il 4 gennaio viene celebrato il Giorno dell'Indipendenza, ottenuta nel 1948. In tutto il Paese si tengono fiere, la più importante delle quali è quella del lago Reale di Yangon e dura una settimana. Il 12 febbraio, Giorno dell'Unione, in tutto il Myanmar vengono organizzate parate in ricordo del giorno in cui, nel 1947, Bogyoke Aung San siglò l'unione dei

birmani con le minoranze etniche, fondando un unico Stato. Sempre nel mese di febbraio si tiene la Festa della raccolta del

riso, nella quale il primo raccolto viene offerto al monastero locale. Tra il 13 e il 17 aprile si tiene il Festival dell'acqua e il Capodanno birmano: le effigi sacre vengono lavate, ogni attività lavorativa si ferma e i giovani si lanciano l'un l'altro secchiate d'acqua, ritenendo che ciò serva a purificare le persone dagli spiriti malvagi accumulati durante l'anno passato. Tra luglio e agosto, per la Festa degli spiriti, danze e spettacoli per un'intera settimana nella speranza di ingraziarsi le entità non incarnate. Nello stesso periodo si tiene anche la Festa della Lotteria, quando in un giorno di luna piena ad alcuni bonzi (monaci buddisti), estratti a caso tra i partecipanti, viene concesso di essere ospitati

presso le abitazioni private: il bonzo riceve molto cibo e il padrone di casa acquista grande merito.

A TAVOLA

Il cibo birmano per eccellenza è il riso accompagnato dal curry. Molto diffuse le zuppe calde a base di verdure. Molti piatti sono accompagnati dallo ngapi, una pungente pasta di pesce o di gamberi fermentati. Tra le bevande più diffuse, la birra locale e il tè birmano.

ARTIGIANATO LOCALE DI QUALITÀ

Il Myanmar è uno dei Paesi del sud-est asiatico la cui produzione artigianale raggiunge i livelli più alti, soprattutto dal punto di vista qualitativo. Tutta la produzione artigianale birmana può essere ritrovata nei mercati e nei negozi di Yangon. A Mandalay il pezzo forte dell'artigianato locale sono i bellissimi arazzi kalaga, frutto di mesi di paziente ricamo con perline e pailletes. Sempre a Mandalay è possibile acquistare bellissime marionette. I migliori empori in cui acquistare sono quasi sempre i negozietti all'interno dei templi. ●

E.B.

Con il tuo sostegno, potrai aiutare un bambino a diventare il protagonista di un cambiamento sociale, volto alla costruzione di un futuro migliore. Garantiamo ai bambini alimentazione, cure sanitarie, educazione, sport e svago, diritti fondamentali dell'infanzia.

DONA IL TUO 5x1000

alla Fondazione P.U.P.I. Onlus: 95073400137

Le lunghe e profonde crisi che investono ciclicamente l'Argentina da decenni, hanno portato la sua popolazione a vivere in estremo disagio. La **Fondazione PUPI** è stata istituita da **Javier Zanetti** e da sua moglie **Paula**, in un'area vulnerabile di Buenos Aires, con l'obiettivo di creare uno spazio dove i bambini più a rischio possono ricevere, fin dalla prima infanzia, l'attenzione a loro necessaria. La Fondazione PUPI è riuscita a sviluppare un modello di intervento che vuole modificare la realtà attraverso azioni concrete di promozione, assistenza, organizzazione e mobilitazione collettiva.



FONDAZIONE PUPI ONLUS
www.fondazionepupi.org

Fondazione PUPI @fondazionepupi @fondazionepupi

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA Javier Zanetti

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

95073400137

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Liberi per scelta.
Normali per vocazione.

copernico

Società di Intermediazione Mobiliare S.p.a.

